INO DELLA CHIESA ALLA PROCREAZIONE ASSISTITA

CORRADO AUGIAS

Caro Augias, l'articolo di Navarro-Valls su "Repubblica" mescola elementi scientifici di comprensione universale, quali il congelamento degli ovociti, con altri quali "trascendenza" e "metafisica". Che "Dio conferisca l'anima alla persona umana non appena essa si forma, al momento del concepimento" implica, a parte credere in Dio, chiedersi la differenza tra "conferimento" ed "infusione" nonché il significato di "anima". Se si vuole che un appello dottrinale arrivi in modo comprensibile a tutti, senza la mediazione interessata e talvolta deformante di interpreti, non si può adoperare un linguaggio magico. L'unione dei corpi non è esclusiva della specie umana, riguarda anche qualche altra specie, anime un po' più selvatiche. Spiace poi che argomenti che riguardano decisioni spesso dolorose di coppie desiderose di generare e crescere figli normali siano analizzati da persone prive di esperienza diretta in merito. I cattolici dichiarano di essere fedeli ai pronunciamenti del Papa. Che egli dica, apertamente, quali sono i divieti, decretando magari la scomunica per chi non obbedisca. Se l'Italia è davvero per oltre il 90 per cento cattolica, il problema si risolve da solo. Perché voler coinvolgere anche i non credenti?

Franco Ajmar, Genova franco.ajmar@yahoo.it

Il dottor Navarro-Valls ha commentato su "Repubblica" del 13 dicembre l'ultima Istruzione della Congregazione per la Dottrina della fede, "Dignitas personae", che riguarda la procreazione. Quella diciamo di tipo tradizionale e quella assistita con i nuovi strumenti della scienza. Il suo punto di vista coincide ovviamente con quello pontificio. È un collaboratore di questo giornale e su temi di tale delicatezza la ricognizione delle opinioni deve avere la massima estensione possibile. Tanto più che l'istruzione voluta da papa Ratzinger ha suscitato non poche perplessità. Sul numero di domenica scorsa Marco Politi ha commentato scrivendo «Un lungo rosario di "no" caratterizza le ultime prese di posizione vaticane. Come se per Benedetto XVI la dottrina contasse più del rapporto con i fedeli». Io mi limito a ricordare che la teoria secondo la quale

l'anima entra nell'embrione fin dal concepimento risale solo al 1620 quando Thomas Fyens (medico filosofo della cattolicissima Lovanio, oppositore delle tesi copernicane) formulò questa tesi sulle cui basi si continuarono a costruire imposizioni e divieti. L'argomento è stato studiato ed esposto dal professor Adriano Prosperi nel suo "Dare l'anima / Storia di un infanticidio" (Einaudi 2005). Ancora alla fine dell'Ottocento si dubitava, da parte cattolica, che il feto (non l'embrione, il feto) avesse personalità autonoma da quella della madre. San Tommaso, ai suoi giorni, riteneva che gli embrioni avessero solo un'anima sensitiva, come gli animali, e pertanto non partecipassero alla resurrezione della carne. Tutte teorie degne di considerazione, tutte ugualmente opinabili (e infatti mutevoli) dal momento che l'arrivo dell'anima nessuno lo potrà mai registrare.